

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

**RISARI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

più volte il Presidente del Consiglio onorevole Romano Prodi, sottolineando il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, ha evidenziato l'importanza dei mezzi di comunicazione, in particolare delle televisioni, come strumenti di moderna acculturazione tra i popoli;

nel passato le televisioni hanno contribuito a favorire la conoscenza della lingua italiana nei Paesi dell'area mediterranea; tutto ciò tuttavia fino ad ora è avvenuto in modo episodico ed occasionale -:

se il Governo non ritenga opportuno intraprendere iniziative per promuovere ed incentivare la diffusione della lingua e della cultura italiana e la costruzione intese e concertazioni con gli altri Paesi, facendo della rete televisiva mediterranea un luogo ed uno strumento di incontro e di dialogo tra le diverse culture al fine di promuovere il rispetto e la conoscenza reciproca come premessa per realizzare un clima di convivenza pacifica. (3-02598)

**CAVERI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

fra l'11 marzo e il 15 aprile 1998, in chiusura della legislatura regionale della Valle d'Aosta, sono state non viste dal presidente della commissione di coordinamento ben nove leggi approvate dal consiglio della Valle d'Aosta, fra le quali alcune leggi molto attese quali quella di tutela della minoranza walser, quella in materia di segretari comunali, quella di regionalizzazione dei vigili del fuoco e quella sull'energia idroelettrica; oltretutto sembra essersi creata una complicazione nella procedura poiché la Presidenza del

Consiglio invia ogni legge al concerto di tutti i ministeri, compresi quelli estranei per materia;

inoltre - malgrado le assicurazioni rese in una precedente interrogazione a risposta immediata dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri Veltroni - non sono state emanate due norme di attuazione, relative al demanio idrico e alle quote-latte, che devono solo passare al Consiglio dei Ministri -:

se il Governo non si renda conto del fatto che quanto esposto in premessa crea evidenti problemi nei rapporti fiduciari fra il Governo e i parlamentari valdostani e dubbi sul pieno rispetto del particolare regime di autonomia speciale (la cui importanza per i valdostani è stata per altro confermata dai recenti risultati delle elezioni regionali) di cui gode la Valle d'Aosta, e se non si ritenga opportuno da parte del Governo ripristinare un clima di collaborazione e di fiducia reciproca. (3-02599)

**CARLO PACE, ARMAROLI e SELVA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

alla gara bandita per il collocamento di una quota della partecipazione del Tesoro nella Banca nazionale del lavoro idoneo a creare un nucleo stabile, ha preso parte soltanto un raggruppamento costituito da Ina, Banco di Bilbao e Crédit suisse;

la mancata disponibilità a pagare un premio di maggioranza o la mancata accettazione di una clausola che avrebbe reso incerto il prezzo da corrispondere, che sono le ragioni che sembra abbiano determinato il rigetto, a tempi di gara scaduti, dell'offerta Ina, appaiono poco convincenti e rivelerebbero, se fossero confermate, quanto meno una modifica della prassi seguita nelle precedenti analoghe operazioni;

le dimissioni di una personalità del calibro del dottor Sarcinelli, motivata dalla sua esclusione dalla progettazione del pro-

cesso di privatizzazione, non costituiscono un fatto di rilievo meramente personale ed ingenerano preoccupazioni;

gli episodi ricordati configurano carenza di trasparenza negli obiettivi, nelle modalità, nelle condizioni della privatizzazione di BNL;

il disegno di ridimensionare il ruolo dell'Ina, rispetto alle diffuse aspettative che da tempo si sono formate, può avere ripercussioni negative per quanto riguarda sia l'Istituto assicurativo che la banca;

il medesimo disegno si traduce inoltre nel ridimensionamento del ruolo dell'Ina nelle decisioni relative al futuro del Banco di Napoli;

il decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, convertito con modificazioni nella legge 19 novembre 1996, n. 588, disponeva che il Tesoro, entro la fine del 1997, attivasse le procedure per la dismissione della propria partecipazione nel Banco di Napoli e il mancato rispetto di tale disposizione ha comportato una imprevista interferenza sul futuro assetto del medesimo Banco —:

quali siano le reali ragioni che hanno indotto il Tesoro a rigettare l'offerta organizzata dall'Ina e quale connessione sussista tra esse e la modifica delle modalità di privatizzazione di BNL; con quale ulteriore ritardo rispetto al termine dettato dalla legge il Governo intenda procedere alla dismissione della residua partecipazione nel Banco di Napoli, sì da evitare che tale dismissione sia indebitamente posposta rispetto all'operazione di privatizzazione della Banca Nazionale del Lavoro e se, infine, non ritenga necessario, al fine di consentire privatizzazioni reali e non pilotate del settore creditizio, apportare modifiche all'attuale normativa. (3-02600)

CAVALIERE, LEMBO e FONTANINI. —  
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —  
Per sapere — premesso che:

le istituzioni paiono agli interroganti sede e strumento per legalizzare situazioni di illegalità e sino ad oggi nel Paese si sono

avuti in materia di immigrazione tre provvedimenti che hanno utilizzato in modo inescusabile lo strumento legislativo per trasformare situazioni di illegalità in legali mediante una sanatoria: con la legge n. 943 del 1996, con la legge n. 39 del 1990, con la legge n. 617 del 1996. Si preannuncia ora il quarto provvedimento di sanatoria;

l'ultima relazione inviata al Parlamento dal Ministero dell'interno, « Sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale » (1996) a pagina 6 segnala un « crescente coinvolgimento degli stranieri extracomunitari in attività delinquenziali, come testimoniato dall'incremento del numero di persone denunciate ». Quanto ai reati che più frequentemente sono stati contestati agli extracomunitari, la relazione rileva che il « maggior numero di denunce e di arresti sugli stranieri ha riguardato l'inosservanza della normativa sugli stranieri, la commissione di reati contro il patrimonio, lo spaccio ed il traffico di droga, lo sfruttamento della popolazione »;

a pagina 8, la stessa relazione osserva che « le segnalazioni per i reati commessi da minori immigrati risultano, invece, in crescita "e che", per quanto riguarda la prostituzione, essa, lungi dal presentare segnali di attenuazione, appare in espansione perché alimentata da continui e consistenti flussi migratori clandestini, essendo praticata, infatti, quasi dappertutto da cittadine straniere, per lo più provenienti dai Paesi dell'Est Europa »;

a pagina 13 della relazione si osserva che « è proprio nelle regioni settentrionali che si sono sviluppati contatti tra elementi mafiosi e narcotrafficienti di rilevanza internazionale »;

il fatto che la criminalità dei cittadini stranieri esista e sia rilevata e che gli stessi abbiano modificato il loro comportamento, divenuto più violento sia nei rapporti fra loro, con il verificarsi di risse anche sanguinose, sia nei confronti delle forze dell'ordine, è testimoniato dai seguenti dati

del ministero dell'interno, riportati a pagina 100 della citata relazione: cittadini stranieri non comunitari soggiornanti sul territorio nazionale: 943.530; denunciati: 71.623; arrestati: 24.258; intimati per l'espulsione: 34.520; segnalati per l'espulsione: 5.059;

duro colpo alla legalità e all'opera di contrasto alla delittuosità è stato prodotto anche dalla legge sulla depenalizzazione dei reati minori, a seguito della quale numerosi tipi di azioni criminose non sono più punibili;

il ministero dell'interno nel suo ultimo *Rapporto annuale sulla criminalità organizzata* (1996), a pagina 293, afferma come sia evidente che « la sensazione di una crescente disagiata presenza di immigrati extracomunitari, diffusa in varia misura oltre che nei centri urbani anche in remote località di provincia, sia indotta dalla immigrazione irregolare, vale a dire da tutti gli stranieri che soggiornano in Italia senza le autorizzazioni prescritte, essendovi entrati regolarmente o furtivamente. Quelli entrati furtivamente vengono in termini correnti indicati come clandestini. [...], l'immigrazione irregolare — di quantificazione difficile — costituisce invece un serio pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica, per la sua maggiore esposizione a rischi di coinvolgimento in attività criminali » —:

quali azioni il Governo intenda adottare per tutelare la sicurezza del cittadino, a fronte dei contenuti delle relazioni fornite dal ministero dell'interno in materia di pericolosità del fenomeno dell'immigrazione illegale e della sua incidenza nelle azioni delittuose. (3-02601)

DE MURTAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a partire dai primi anni '90, la frequenza degli incendi nel nostro Paese è andata progressivamente aumentando ed ha determinato gravissime conseguenze di

crescente e spesso irreversibile pregiudizio al patrimonio naturale e all'equilibrio ecologico complessivo dell'ambiente;

questa tendenza è confermata dal dato negativo che emerge dal rapporto tra l'incidenza della superficie boscata che risulta danneggiata dagli incendi, rispetto a quella interessata dal fenomeno. Già dal triennio 1990/1993 i rilevamenti del ministero delle risorse agricole e del corpo forestale dello Stato segnalavano che, mentre nell'ultimo decennio i boschi incendiati hanno costituito mediamente il 39 per cento della superficie totale percorsa dal fuoco, negli anni più recenti tale percentuale è passata dal 42 per cento al 57 per cento, evidenziando condizioni di maggiore vulnerabilità del territorio forestale;

l'elevato numero dei fuochi, le dinamiche con cui gli incendi si sono sviluppati e gli ingenti danni arrecati alle popolazioni, ai centri abitati e al patrimonio boschivo hanno contribuito a delineare una situazione dai connotati particolarmente allarmanti, che in Italia è certamente più grave di quella registrata in altri Paesi del bacino mediterraneo;

in questo contesto, assumendo come riferimento la complessiva estensione della superficie interessata, è la Sardegna la regione italiana maggiormente colpita dal fenomeno degli incendi boschivi, proprio in Sardegna l'emergenza di questi giorni rivela la persistente e drammatica debolezza, e comunque l'assoluta inadeguatezza dei sistemi di prevenzione, di intervento e di controllo messi in atto con le campagne antincendi, in particolare per quel che attiene ai compiti che, attraverso il Servizio nazionale della protezione civile, sono demandati al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e al Corpo forestale dello Stato;

le polemiche sulle responsabilità di questa situazione richiamano anche la mancanza di coordinamento tra le iniziative che rientrano nelle competenze del Governo e le linee di intervento che devono essere attuate dalla Regione autonoma della Sardegna;

infine, quella che è stata definita come « la faida dei Canadair » fa emergere, oltre alla scarsa disponibilità di mezzi aerei, problemi che attengono all'espletamento e alla funzionalità del servizio, per come esso viene gestito dalle società che ne detengono l'appalto —:

come intenda intervenire il Governo in ordine al problema specifico della gestione dell'emergenza degli incendi boschivi in Sardegna, per quel che attiene, in particolare, alla disponibilità e all'utilizzo dei mezzi aerei, nel quadro del ripristino di un indispensabile coordinamento dell'azione che deve essere svolta dalle strutture operative nazionali e regionali.

(3-02602)

LAMACCHIA e MANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le fiamme che hanno avvolto e distrutto vaste aree, soprattutto in Calabria, Sicilia e Sardegna, hanno riproposto l'emergenza incendi nel nostro Paese che, con allarmante puntualità, si ripresenta ogni anno nel mese di luglio;

intere zone del nostro Paese rischiano, a causa dell'entità dei danni, anche il collasso economico a causa della distruzione di intere zone agricole che vivono sulla zootecnia e sulla pastorizia;

il dossier fornito dalla Lega ambiente in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, in cui si evidenzia che in cinque anni vi sono stati 52.117 incendi, pari a 28,5 al giorno, corrispondenti a 540.653 ettari di territorio nazionale (di cui 68.060 solo in Calabria) andati in fumo non può che incrementare le preoccupazioni ed evidenziare la necessità di trovare tutte le risposte possibili per affrontare questa emergenza;

a questo va aggiunta la preoccupante *escalation* degli incendi boschivi con 11.612 casi nel 1997, con un incremento del 28

per cento rispetto all'anno precedente e del 173 per cento se il confronto si fa con il 1975;

la natura dolosa di molti degli incendi sviluppatasi conferma l'entrata in campo, anche su questo terreno, della criminalità organizzata che trova, oltretutto, terreno fertile nello scarso coordinamento esistente tra le varie istituzioni dello Stato che dovrebbero combattere e prevenire questo fenomeno;

la mancanza di una efficiente rete territoriale della protezione civile ed insieme il ritardo inammissibile di quasi tutte le regioni italiane nell'approntare il piano antincendi previsto per legge sono sicuramente due elementi che facilitano l'opera dei criminali, a cui si aggiunge anche la scarsità di mezzi, soprattutto aerei —:

come si intenda nell'immediato affrontare questa grave emergenza, organizzando allo stesso tempo un maggiore controllo del territorio, vista la natura spesso dolosa degli incendi, arrivando ad una maggiore cura del sottobosco, richiedendo alle regioni una rapida approvazione dei piani antincendio ed arrivando ad un reale coordinamento tra le varie forze impegnate su questo terreno, a partire dalle decine di migliaia di operai forestali che potrebbero svolgere un ruolo importante per prevenire il fenomeno. (3-02603)

RIZZA e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i giorni scorsi sono destinati ad essere ricordati per la valanga di caldo e di fuoco che ha percorso buona parte delle regioni meridionali, della Sicilia e, in modo particolare, la provincia di Siracusa;

il caldo straordinario ha favorito il diffondersi irresistibile del fuoco ma non è stato la causa;

in provincia di Siracusa il danno è stato immane, senza alcun precedente negli ultimi cinquant'anni. Buona parte degli

Iblei sono ridotti ad un lenzuolo nero. Il demanio forestale regionale è stato abbattuto del 30-40 per cento. Per avere una idea della novità della situazione è sufficiente ricordare che, mentre nel palermitano o nell'agrigentino le foreste regionali mediamente perdevano per incendi ogni anno circa seimila (6000) ettari per provincia, nel siracusano si pativano perdite per pochissime decine di ettari. Oggi questa situazione è radicalmente cambiata, se è vero che nei giorni scorsi sono andati in fumo, in provincia di Siracusa, circa 3000 ettari di demanio forestale regionale, decine e decine di ettari di uliveti, frutteti e case;

questo è pertanto un fatto inedito e catastrofico. Solo pensando al turismo, su cui si punta tanto, si conteranno perdite enormi;

la prima causa degli incendi è costituita dai cigli delle strade non nettati e dalle cicche di sigarette buttate irresponsabilmente fuori dai finestrini delle macchine;

l'Anas, la provincia ed i comuni, quest'anno, per quel che se ne sa, hanno risolto il problema evitando ogni tipo di intervento —:

quale sia l'entità dei danni, se da essa si possa desumere lo stato di calamità delle aree colpite, se vi siano e quali siano le responsabilità dei disastri. (3-02604)

DI LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dello sbarco dei clandestini sulle coste meridionali del Paese sta vivendo un momento di singolare *escalation*;

grande è la difficoltà delle forze dell'ordine, particolarmente encomiabili per il loro impegno, nel controllare la situazione in atto che si sta configurando sempre più come una nuova, pericolosa emergenza;

mancano troppi centri di accoglienza, le strutture previste da una legge inadeguata e confusa, sicché la stessa applicabilità delle norme viene vanificata;

un decreto legislativo, che supera di gran lunga la stessa delega prevista dalla legge, prevede una nuova forma di « regolarizzazione » —:

come il Governo intenda fronteggiare la recrudescenza del fenomeno del flusso migratorio clandestino. (3-02605)

TERESIO DELFINO, GRILLO, PANNETTA, ACIERNO, VOLONTÈ, MANZIONE, CARMELO CARRARA, DI NARDO, PAGANO e CAVANNA SCIREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

al di là delle affermazioni quotidianamente riportate dai *mass media*, quasi si volesse governare il Paese in modo virtuale anziché reale, creando nella opinione pubblica aspettative frustrate, il dato di fondo è una bassa crescita, un quadro di finanza pubblica non governato, un forte innalzamento della pressione fiscale, un risanamento precario che ha accentuato soprattutto la compressione della spesa per investimenti —:

se non ritenga tali scelte in contraddizione con una politica di sviluppo in grado di riassorbire la disoccupazione soprattutto meridionale. (3-02606)